

Somma Vesuviana



LA STRAGE

Sono oltre settanta le donne uccise dai propri compagni o dai loro ex da gennaio ad oggi

LA VIOLENZA

Petronilla Carillo

Ha appreso della morte in ospedale della moglie dalla notifica del provvedimento di aggravamento del titolo di reato ricevuto in carcere: da tentato omicidio ad omicidio. Le indagini, svolte dalla procura di Nola diretta dal procuratore capo Marco Del Gaudio, avevano portato al fermo dell'uomo già la scorsa estate perché - secondo il gip di Nola che aveva convalidato l'arresto - sussisteva il pericolo di fuga. Esattamente si tratta di un femminicidio, l'ennesimo di questi ultimi giorni. È questa la grave accusa che dal pomeriggio di ieri pende sul capo di Domenico Pirozzi, il 70enne che lo scorso agosto ha colpito alla testa la moglie Vasylyeva Olena Georgiyivna, 60enne di origini ucraine. Il cuore della donna, ricoverata in gravissime condizioni dall'estate al Camaldoli Hospital di Napoli, nel primo pomeriggio di ieri ha ceduto per la drammatiche condizioni neurologiche che aveva dimesi.

LA VICENDA

In un primo momento Pirozzi non aveva ammesso le proprie responsabilità raccontando che la moglie era stata vittima della furia di alcuni rapinatori che erano entrati nella loro abitazione di Somma Vesuviana, in via Marina, nella estrema periferia. Aveva detto che lui era andato in chiesa, cosa poi accertata dagli inquirenti, ma forse era andato a svolgere delle mansioni di lavoro presso la struttura dopo aver massacrato la moglie. Sono stati

Colpita in testa dal marito Olena muore in ospedale dopo due mesi di agonia

► L'uomo, 70enne, è già in carcere per lui arriva l'aggravamento di reato

► L'indagato crollato nell'interrogatorio dopo aver negato per ore l'accaduto



L'INTERVENTO Carabinieri in azione su un episodio di violenza

i carabinieri di Castello di Cisterna dopo ore di estenuante interrogatorio, a portarlo a cedere e a confessare.

Era stato infatti il marito omicida a chiedere aiuto ai carabinieri parlando di una violenta rapina. «Aiuto, siamo stati aggrediti in casa. Hanno ferito mia moglie alla testa».

Un racconto drammatico che ha portato avanti per dodici ore, spesso contraddicendosi, delineando un quadro pieno di punti oscuri e una descrizione di quanto accaduto con sbavature che hanno da subito messo in allerta i militari dell'Arma. Dopo dodici ore, l'uomo aveva ammesso le proprie responsabilità e raccontato che la moglie aveva tentato di colpirlo con un coltello al culmine di una lite, una delle tante che avevano e durante le quali lei, seconda moglie, offendeva lui e la madre dei suoi figli defunta.

LA DINAMICA

Nella notte tra sabato 2 e domenica 3 agosto scorsi, nell'abita-

zione dei coniugi sarebbe scoppiata una lite furibonda. I rapporti tra la coppia non erano dei migliori. Da tempo avevano liti, come raccontato anche dai vicini di casa. E rapporti personali molto tesi. Così, al termine dell'ennesima discussione, l'ha colpita alla testa con una mazzuola da carpentiere. Cazzuola che aveva visto su un mobile e - secondo il suo racconto - avrebbe afferrato per difendersi da lei che, invece, brandiva un coltello.

LA SVOLTA

Soltanto il mercoledì successivo i carabinieri della compagnia di Castello di Cisterna hanno eseguito l'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei suoi confronti. Dopo che l'uomo, reo confessato, aveva raccontato l'accaduto nel dettaglio, spiegando nel dettaglio cosa fosse diventato il loro rapporto e raccontando la sua versione dei fatti: quella di un rapporto segnato dalle continue lamentele ed offese di lei. Ad aiutare i militari dell'Arma a ricostruire l'accaduto, anche il racconto dei vicini di casa sulle ore precedenti l'aggressione, sui loro rapporti. Sentito anche il sacerdote della chiesa presso la quale l'indagato svolgeva piccole mansioni e anche il suo racconto ha aiutato a ricostruire i fatti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRA LA COPPIA C'ERANO DISSAPORI LUI SI È SEMPRE DIFESO RACCONTANDO DI ESSERE VITTIMA DI UN'AGGRESSIONE

Boscoreale

Bici elettriche come scooter manipolato l'acceleratore Sequestri a raffica e multe

IL FENOMENO

L'ultima frontiera del «pezzotto» è l'acceleratore alla e-bike che viene attivato attraverso un pulsante on/off e montato da «esperti» compiacenti. La cosiddetta «manetta» facile da attivare e facile, soprattutto, da disattivare e nascondere. Con questo meccanismo la pedalata diventa superflua e, soprattutto in salita, si evita la fatica. Se poi la bici è anche modificata nella potenza del motore, diventa uno scooter non autorizzato, non assicurato e non immatricolato. Così, in caso di incidente, può essere abbandonato e nessuno viene risarcito. L'asticella dei 25 chilometri orari, entro i quali la bike è regolare, viene sempre più alzata violando così le disposizioni di legge.

A Boscoreale è boom di bici modificate stando ai sequestri effettuati dai carabinieri nelle ultime settimane. Ma i controlli hanno riguardato l'intero Napoletano,

dalla Penisola sorrentina al Vomero. E i risultati non sono mancati. Nella cittadina vesuviana sono 31 le e-bike sequestrate con ben 134 sanzioni al codice della strada per un totale di 213mila euro. Le multe riguardano la mancata copertura assicurativa, la guida senza casco e l'omessa immatricolazione. Norme fondamentali se si viaggia su un mezzo veloce. I controlli sono stati portati a termine nel corso di alcuni posti di blocco e il margine di errore - fanno sapere i militari dell'Arma in una nota - è pari allo zero grazie alla preziosa collaborazione del personale della Motorizzazione civile di

BLITZ DEI CARABINIERI ELEVATE SANZIONI PER 231MILA EURO MOLTE SUPERAVANO I 70 CHILOMETRI ORARI IL LIMITE È DI 25

Bari, dotata di una piattaforma per le verifiche tecniche. I carabinieri hanno notato alcune di queste bike sfrecciare a velocità molto più elevate dei 25 chilometri orari, anche 80 chilometri orari, grazie al sistema della manetta che li rende scooter a tutti gli effetti, a metà strada tra un 50 cavalli e un 125. In pratica alcuni modificano la batteria (che dovrebbe essere a litio) e il motore elettrico. Identica situazione anche per i monopattini, anche questi modificati nel firmware o attraverso kit specifici, oppure potenziando il motore sostituendolo con uno più potente. Spesso poi ai monopattini truccati si affiancano i reati di abbandono dei veicoli e guida spericolata. Per questo motivo il governo sta pensando all'adozione di un contrassegno.

I CONTROLLI

La piattaforma per le verifiche tecniche delle e-bike consiste in controlli che ne attestano la sicurezza e la conformità alle nor-



I CONTROLLI

I militari dell'Arma eseguono verifiche su bike e scooter elettrici

ferire all'acquirente il quale, a sua volta, dovrebbe mettersi in regola da un punto di vista amministrativo.

I CONSIGLI

Come riconoscere una e-bike a norma da una irregolare? I consigli dei carabinieri sono semplici: assicurarsi che la potenza del motore non superi i 250 W, e che interrompa l'assistenza del motore quando raggiunge i 25 km/h. Se la bici può superare questa velocità senza pedalare, potrebbe non essere conforme. Il motore deve funzionare solo quando si pedala e a la manetta dell'acceleratore non è prevista. Ma soprattutto, prima di acquistarla, bisogna controllare che la bici abbia la marcatura CE di conformità e che sia accompagnata da una dichiarazione CE di conformità.

pe.car.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MOLTI DEI MEZZI ARRIVANO DALLA CINA DOVE CI SONO NORME DIVERSE SULL'UTILIZZO MA IN ITALIA VANNO REGOLARIZZATI

sporcio o ossidazione. Si valuta anche l'eventuale discrepanza tra l'autonomia visualizzata e quella effettiva.

LA VENDITA

C'è un dettaglio che hanno scoperto i carabinieri. Spesso si tratta di bike realizzate in Cina o in altri paesi dove le leggi sono diverse. Ciò che quindi altrove è regolare, come la velocità superiore ai 25 chilometri orari, in Italia non lo è. A volte cambiano anche i prezzi di acquisto della bicicletta e le garanzie. Dettagli che il venditore sarebbe tenuto a ri-